

«OLTRE IL PANTALONE ROSA»

A Palermo viene presentato oggi il volume scritto da Teresa Manes, la mamma del quindicenne suicida che ha scosso le coscienze

La Sicilia, 28/03/14

Il presidente della Fondazione Sicilia, Gianni Puglisi, la psicologa esperta di violenza sui minori Corrada Valentina Di Rosa e la giornalista Letizia Passarello presenteranno alle 17,30, nell'Auditorium di Palazzo Branciforte, a Palermo «Andrea oltre il pantalone Rosa». Sarà presente Teresa Manes, mamma di Andrea e autrice del volume.

GIOVANNI CIANCIMINO

“**A**ndrea oltre il pantalone rosa” racconta i terribili istanti di una madre in seguito al suicidio del figlio quindicenne. Un’esperienza devastante, tra le diverse ipotesi che possano avere spinto Andrea a togliersi la vita, la disperazione, i luoghi comuni e la scoperta di una pagina su facebook, che lo denigra e lo targa come omosessuale.

Il libro, divenuto un caso editoriale per la capacità di scuotere le coscienze sui drammi sociali del bullismo e dell’omofobia.

Andrea, «il ragazzo dai pantaloni rosa» nel mese di novembre del 2012 si impicca con una sciarpa al soffitto della sua casa a Roma. Un ragazzo come tanti altri, forse particolarmente sensibile, che non riesce a superare da solo il muro del bullismo omofobo costruito davanti a lui da compagni di scuola e falsi amici.

Un ragazzo che indossa dei pantaloni rosa, ma solo per non dispiacere alla madre che li ha stinti in lavatrice. «Andrea non era gay - è la testimonianza di Teresa Manes - era solo un ragazzino che si stava cercando, come fanno tanti alla sua età. E il pantalone rosa che gli ha fatto guadagnare quel titolo inadeguato, era solo stinto. Ma a lui, che guardava alla concretezza delle cose, non importava. Gli bastava fosse solo pulito».

Teresa non era a Roma quando Andrea ha deciso di togliersi la vita: si era recata in Calabria, a Crotona, per accudire gli anziani genitori. Fin dalla mattina, il suo cuore di mamma era in subbuglio, forse un presentimento. Poi arriva la telefonata del marito con la terribile notizia. Una voce rotta, incomprensibile. All’inizio lei stenta a capire o forse si rifiuta di capire. Il telefono passa di mano tra i familiari, fino al momento in cui suo padre, riesce a gridare la morte del nipote Andrea. Teresa è ancora lì attonita, incapace di proferire pa-

La copertina del libro e Teresa Manes, la mamma di Andrea, autrice del libro



La storia di Andrea accusa chi pratica bullismo e omofobia

rola, ma sa che deve agire. Raccolte poche cose parte immediatamente per Roma per abbracciare un’ultima volta il suo «bambino adorato». I genitori la raggiungeranno più tardi, quando era già stata allestita la camera ardente nell’ospedale dove lo avevano condotto. Sono questi i momenti in cui Teresa Manes, sembra spinta da una forza sovrumana. È lei che cerca di porre freno al dolore della nonna, sua madre. Lei descrive minuziosamente la scena della camera mortuaria, con le sedie, i parenti ed è ancora lei che attraverso un social network avvisa gli altri congiunti (i pochi) della tragedia occorsa al figlio. Unici atti di conforto, quelli in cui abbraccia l’altro suo figlio Daniele e i due diventano un tutt’uno. Il dolore affonda nelle loro anime, plasmandole e facendole diventare indivisibili. Guardano Andrea, come fos-

sero una persona sola. «La madre e il fratello», coloro che lui amava di più. Una storia toccante, un fatto di cronaca, con tanti punti oscuri. Scrive Maria Rita Parsi, nella prefazione al volume: «Di Andrea hanno fatto notizia i pantaloni rosa, lo smalto alle unghie, il so suonare il pianoforte. Poco o nulla si è parlato, invece, delle incertezze, dei dubbi, degli ostacoli, delle contraddizioni e delle ambivalenze che, nella preadolescenza e nell’adolescenza, segnano il passaggio dall’infanzia all’età adulta. L’adolescente suicida - non riuscendo ad elaborare la perdita del proprio stato psicologico infantile ed avvertendo, così, una forte angoscia di morte - porta alle estreme conseguenze un moto pulsionale distruttivo che è, peraltro, presente anche nei casi di tossicodipendenza, nei disturbi alimentari, negli atti di violenza verso gli al-

tri e contro se stessi».

Una foto lo ritrae a Carnevale travestito da donna. Quella foto lo ha fatto additare come gay. E condannare. Una scritta sul muro della scuola diceva «fate attenzione al ragazzo dal pantalone rosa perché è frocio». Una pagina di un social network lo denigrava. Perché? E forse a questa domanda Teresa prova a dare una risposta. Andrea era diverso. Sì, diverso da tutti coloro che non suonano il pianoforte, perché lui, Andrea, lo suonava. Teresa, proprio per questo, dopo la morte di Andrea ha deciso che tutto quel dolore doveva servire a qualcosa. Così ha scritto quello che sembra un diario, fornendo la sua versione dei fatti. Il libro verrà alla luce a fine ottobre 2013 con un appello anche alle istituzioni: non basta parlarne, serve una legge contro il bullismo e l’omofobia.

Nuova collana

Tesori dell’isola nelle collezioni della Fondazione Sicilia

Cinque sono già editi e un sesto vedrà presto la luce: sono i cataloghi che, presentati a Palermo, compongono la collana che rende omaggio alla bellezza e alla ricchezza del patrimonio storico-artistico della Fondazione Sicilia. Portato avanti in collaborazione con Silvana Editoriale, il progetto presenta in maniera armonica le importanti collezioni che la Fondazione custodisce, rendendole fruibili al grande pubblico, negli spazi espositivi palermitani di Palazzo Branciforte e di Villa Zito. I francobolli, le maioliche, le stampe e i disegni, i reperti archeologici, le monete: ognuno dei volumi già pubblicati apre letteralmente uno scrigno presentando, al lettore dunque e non solo al visitatore, i tesori della Fondazione. A essi presto si aggiungerà, siamo ormai in fase di pre-stampa, il catalogo dedicato alla collezione dei dipinti. La bellezza del patrimonio storico-artistico della Fondazione Sicilia è evidente ma fino ad oggi la sua godibilità è stata riservata esclusivamente ai visitatori che, nel corso degli anni, hanno avuto la possibilità di ammirarla.